

UNA NUOVA FORMA DI NARRAZIONE FRA STORIA, LETTERATURA E TEATRO

Enrico Bernard

Di cosa sono fatti i libri? Di forma e contenuto ovviamente. La loro importanza consiste, secondo una regola codificata da Pirandello e riproposta da Italo Calvino, nella perfetta compenetrazione e sinergia dei due elementi costituenti la materia prima narrativa. Quando cioè una narrazione si presenta innovativa sul piano formale e, al contempo, esaustiva e convincente sul lato contenutistico, l'opera può dirsi riuscita; insomma capace di generare interesse e quindi di assumere rilievo ed importanza sia sul piano dell'engagement, dell'impegno culturale, che letterario.

Il preambolo è necessario per inquadrare il lavoro drammaturgico/saggistico/narrativo/storico di Maricla Boggio su una figura purtroppo relegata in una zona d'ombra nella straordinaria e terribile epopea della Rivoluzione francese, in particolare del periodo del Terrore. Si tratta in questo caso di una personalità di grande importanza e quindi necessariamente da recuperare e rivalutare: Olympia de Couges.

La bella e arguta ragazza di provincia lascia in realtà un segno profondo nell'annosa vicenda della conquista dei diritti delle donne: come dimostra la sua provocazione ai poteri maschilisti del tempo, allorché osò invocare il diritto ad essere ghigliottinate senza remore e privilegi per il sesso femminile. Un sasso lanciato nello stagno che finì invece per inghiottirla: fu proprio lei la seconda donna a salire sul patibolo dopo Maria Antonietta per aver osato sfidare Robespierre a tuffarsi con lei nella Senna per stabilire il più forte e audace tra loro, chi sarebbe annegato prima. Un guanto che Robespierre si vide bene dal raccogliere ma che lo ferì profondamente per la mancata prova di coraggio da parte di un uomo potente e arrogante.

Drammaturga e intellettuale, autrice di una Costituzione modernissima repubblicana moderata, amica degli illuministi e di Voltaire, Olympia fu attivissima ed ammirata nei circoli intellettuali degli illuministi parigini ante 1789 riuscendo a soggiogare, nonostante le modeste origini, e a stupire le migliori menti in circolazione. Come dicevo la si può definire l'antesignana del movimento per i diritti femminili, uno spirito libero, interprete di un sentimento libertario che vide operare negli stessi anni, dall'altra parte della Manica in terra inglese, Mary Wollstonecraft, madre di Mary Shelley, tra le ispiratrici del femminismo.

La narrazione storica e biografica di Maricla Boggio dipana la vicenda di Olympia fino al tragico epilogo con avvincente ritmo drammaturgico. In realtà si percepisce dallo stile narrativo che non si tratta solamente di una storiografia e di una ricostruzione delle vicende personali. Nella penna della Boggio entra un effluvio di sangue al posto dell'inchiostro: una miscela di scrittura che sembra fondere in un'anima sola, in una voce unica la narratrice e il suo personaggio: insomma, come in una sorta di "magico Sé" alla Stanislavskij trasposto dal palcoscenico alla pagina.

E non poteva essere diversamente dato che l'immersione del narratore nel suo personaggio, l'immedesimazione, avviene proprio in funzione della "magia" del Teatro. Entrambe, Maricla e Olympia, sono infatti drammaturghe, registe, intellettuali e divulgatrici di valori e problematiche umane e sociali che hanno costituito sul palcoscenico la loro "moralische Anstalt", la loro istituzione morale, dalla quale rivolgersi alla realtà del loro tempo.

Dicevo all'inizio del concetto di "forma" che determina e contraddistingue il valore di un'opera letteraria. In questo caso la scintilla dell'innovazione formale del piano narrativo è contraddistinto proprio dalla sinergia di storia e saggistica, di narrazione e drammaturgia in una commistione di forte attualità che si inquadra in quel regno delle nuove scritture che nascono sotto il segno delle contaminazioni tra i generi.